

LO SPETTACOLO

THE SPANK

DI HANIF KUREISHI
REGIA DI FILIPPO DINI
con Valerio Binasco e Filippo Dini

DOVE

TORINO

TEATRO CARIGNANO

Piazza Carignano, 6
dall'8 al 20 dicembre

BIGLIETTI

da 31 a 37 euro

INFO

tel 011-5169555

www.teatrostabiletorino.it

HANIF KUREISHI: MI AFFASCINANO LE CHIACCHIERE DA BAR

La sua pièce *The Spank* debutta a Torino in prima mondiale. Due amici si incontrano e finiscono con il ripercorrere ognuno la propria vita. «Parlando seduti a un tavolino» dice lo scrittore «riveliamo molto di noi»

di ALBA SOLARO

Spank in realtà è solo il nome del pub dove si svolge la storia» spiega lui al telefono dalla sua casa di Londra. Anzi, probabilmente dalla cucina, in sottofondo c'è uno sferragliare di piatti e posate (starà mettendo a posto la lavastoviglie?). «Le spiace se uso gli auricolari? Così riesco a muovermi». Il tono è gentile e professionale. «Dunque, come posso esserle utile?».

Ci accomodiamo così virtualmente ai tavolini dello Spank per chiacchiere con l'autore di *Il Buddha delle periferie*, oggi 65enne più o meno pacificato. «Però non facciamo troppo spoiler sulla storia». No, anche se non è un thriller. Il testo arriva prima in Italia che in Inghilterra, complice l'emergenza Covid-19 e l'impegno della traduttrice Monica Capuani. Sul palco del Carignano a recitare saranno in due: Valerio Binasco (che è anche direttore artistico del Teatro Stabile di Torino) e Filippo Dini, che firma anche la regia. Sono Sonny e Vargas: «Due vecchi amici, uno dentista, [1]

COS'ALTRO VEDERE A TORINO

LA CASA DI BERNARDA ALBA

REGIA DI LEONARDO LIDI
TEATRO CARIGNANO
DAL 27 OTTOBRE ALL'8 NOVEMBRE
L'incessante ricerca della felicità in un mondo violento raccontato da Federico García Lorca in tre atti del 1936. Una madre, le sue quattro figlie, una serva e le ombre degli uomini che stravolgono i precari equilibri domestici.
Info: www.teatrostabiletorino.it

NEL NOSTRO PICCOLO

REGIA DI ALBERTO FERRARI
TEATRO ALFIERI
DALL'11 AL 12 DICEMBRE
Ale e Franz raccontano Gaber e Jannacci. Il duo comico si è ispirato ai due artisti e "all'aria di Milano" per raccontare il coraggio di vivere in storie non sempre vincenti, i fallimenti, la delusione degli ideali e i sentimenti profondi, come l'amore.
Info: www.torinospettacoli.com

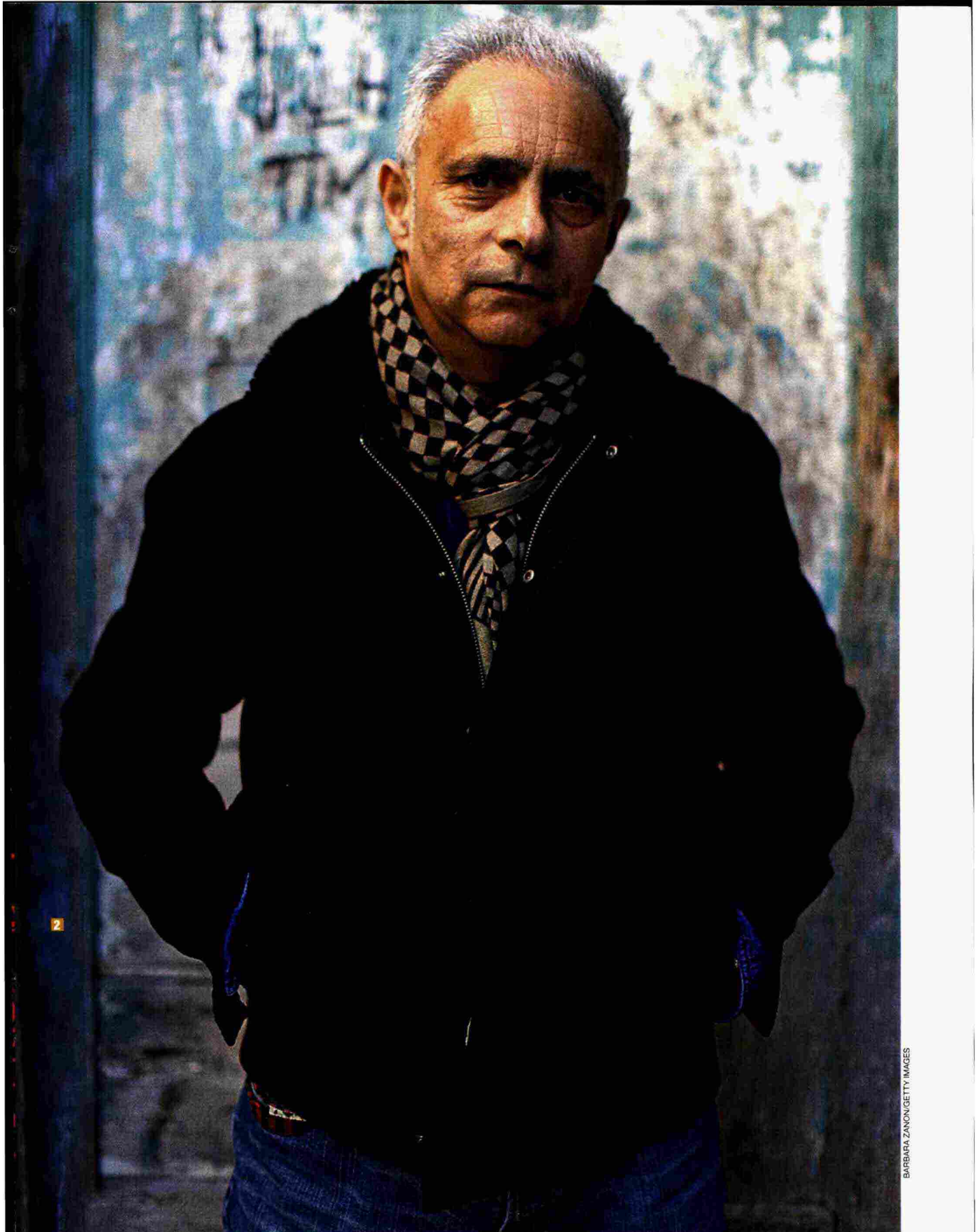


HANIF KUREISHI ha un nuovo lavoro teatrale che debutta in prima assoluta per il Teatro Stabile di Torino l'8 dicembre.

S'intitola *The Spank*, ovvero La sculacciata, e questo è in linea con la sua reputazione da sex & drugs & letteratura ribelle. Sarebbe così prevedibile una storia di fruste e manette e cinquanta sfumature di sesso esplicito, politica e multiculturalismo post-coloniale; troppo prevedibile. «The



[1] Gordon Warnecke e Daniel Day-Lewis in *My Beautiful Laundrette. Lavanderia a gettone* (1985) di Stephen Frears, scritto da Hanif Kureishi, che lo scorso anno lo ha adattato per il teatro
[2] Lo scrittore britannico nato nel 1954 da padre pakistano e madre inglese



BARBARA ZANONGETTY IMAGES

124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LO SPETTACOLO ■ THE SPANK

l'altro farmacista. Si vedono allo Spunk da anni, bevono, chiacchierano. È una storia di amicizia, insomma. Ma quel giorno un piccolo incidente apre uno squarcio nel loro rapporto. Li fa litigare rabbiosamente, al punto da mettere in discussione l'amicizia».

Mentre i due discutono, si compone il quadro della loro storia, con gli amici, le famiglie; quello che sognavano per se stessi, quello che la vita poi è stata. «Mi ha sempre affascinato ascoltare le conversazioni al bar. Quello che riveliamo di noi, il modo in cui, parlando, evochiamo un intero mondo. Conversando costruiamo la nostra identità».

Al telefono si sentono cassette sbattute. «La prima cosa che ho scritto, a 18 anni» ricorda Kureishi, «è stata proprio un'opera teatrale, *Soaking the Heat*. La spedii al Royal Court Theatre, e mi chiamarono. Volevano metterlo in scena per le produzioni domenicali. Ero terrorizzato, e felice. Poi mi presero come *resident writer* e io scrissi *Borderline*; probabilmente è uno dei primi testi a parlare della vita degli immigrati asiatici nel Regno Unito a fine anni Settanta. La cosa più sorprendente è che l'assistente alla regia si chiamava Danny Boyle; sì, proprio quel Danny Boyle».

Kureishi in questi anni è tornato al teatro come si torna al primo amore: «L'anno scorso ho adattato per il teatro *My Beautiful Laundrette*, ora vorrei fare lo stesso con *Budda delle periferie*. Ha avuto successo, peccato che con il Covid non abbiamo più potuto fare repliche. Tutto si svolge sempre negli anni della Thatcher, non ho cambiato nulla».

Da quando uscì il film di Stephen Frears e lui dovette andare a Los Angeles per la candidatura a migliore sceneggiatura (fu battuto poi da Woddy Allen per *Hannah e le sue sorelle*) di anni ne sono passati 35. Londra non è più quella dove il giovane Hanif cresceva combattendo la noia con l'Lsd, scopriva i club, i dischi di Prince, il fondamentalismo, e decideva che valeva la pena scrivere di quel mondo perché

1 Il direttore del Teatro Stabile di Torino **Valerio Binasco**, interprete di *The Spank*
2 **Filippo Dini** che, oltre a essere sul palco, firma la regia dello spettacolo di Kureishi



©PHOTO LUIGI DE PALMA



nessuno lo faceva. «Johnny e Omar (i due protagonisti di *My Beautiful Laundrette*, ndr) vivevano un momento in cui era ancora possibile sperare, pensare di avere successo, farcela, ma adesso? Il sogno di Margaret Thatcher non c'è più, la politica neoliberista ha fallito. Ci resta questo capitalismo fallimentare di cui non ci libereremo. Guardi oggi Londra, è piena di italiani, il caffè dove spesso pranzo è gestito da ragazzi che hanno lasciato Napoli perché non c'era modo di trovare lavoro. Ma sono molto pessimista sul futuro.

«Sono molto pessimista sul futuro. Oggi il razzismo è diventato ideologico»

Anche il razzismo prima era diverso, in un certo senso banalmente quotidiano, i ragazzini a scuola ti picchiavano ma più per noia; oggi è ideologico, un cardine del progetto politico di personaggi come Orbán e Salvini.

C'è un nuovo fascismo in Europa, che sta smontando tutti i diritti conquistati e va combattuto senza esitazione».

Lo Spunk personale di Kureishi è stato a lungo il Café Rouge di Shepherd's Bush (che non c'è più, ha cambiato nome e proprietà). «Adesso c'è questo caffè in fondo alla strada dove abito, ci vado con gli amici. Spettegoliamo. Chiacchieriamo di filosofia, di sesso, di tutto. Cazzeggiamo. E parliamo dei nostri figli; cosa fanno, come vanno gli studi, cose così. Fra maschi, credo che sia il

grado massimo di intimità».

Kureishi ha tre figli avuti da due ex partner (da diversi anni ha una compagna italiana). Erano con lui quando nel 2008 è andato a Buckingham Palace per essere nominato Commander of the British Empire dalla regina Elisabetta. Niente male per il ragazzo di periferia cresciuto divorando quintali di telefilm. Per una vita è stato il figlio ribelle e di successo di un padre, Rafiushan, che aveva fallito il sogno di diventare scrittore. Ora il padre è lui. Come sono i suoi figli? «Molto più in gamba di me! I due gemelli scrivono, Carlo per la tv, Sachin per il cinema. Kier, vent'anni, invece è musicista, insegna. Sono orgoglioso di loro. Grazie per avermelo chiesto».

Con Sachin aveva scritto a quattro mani una serie tv su un rifugiato siriano a Londra che finisce a fare l'autista per una rockstar. «I miei ragazzi sono coetanei di YouTube e dell'iPad, alla loro età io avevo qualche libro e molta solitudine. A Bromley la notte, se nessuno ti telefonava, eri completamente solo. E questo mi ha aiutato a diventare uno scrittore. Saper stare a lungo soli con se stessi è fondamentale in questo mestiere. D'altro canto, poter chiamare i miei figli su FaceTime otto volte al giorno è impagabile».

C'è qualcosa che andrebbe raccontato ma ancora nessuno fa, com'era stato per lui trenta e più anni fa? «Lo spero. Anche perché abbiamo bisogno di nuove voci. Gli editori dovrebbero dare più spazio ai giovani, però quelli che vengono dai margini. Sulla *middle class* c'è fin troppa letteratura, ed è di una noia mortale».

Inserito a cura di **Marco Romani**
Grafica e impaginazione di **Gabriele Alessandrini**
Schede di **Giulia Tortone**